Quotidiano Potenza
Direttore: Giuseppe De Tomaso

LA GAZZETTA DI POTENZA

18-SET-2015
da pag. 2
www.datastampa.it

CARO LACORAZZA ECCO PERCHÉ LO SBLOCCA ITALIA È «GIUSTO»

di GIANNI BESSI
CONS. REG. EMILIA ROMAGNA

Egregio presidente Piero Lacorazza, credo molto che il punto di partenza per una posizione equilibrata e coerente in questo periodo di transizione energetica sia la proposta di nuova strategia europea che abbia l'ambizione di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico con la produzione locale di energia puntando sia sulle rinnovabili sia sulla «produzione sostenibile di combustibili fossili», gas metano in primis. Il terzo pilastro è sempre ad ogni livello amministrativo il potenziamento della sicurezza, dell'efficienza e del risparmio energetico soprattutto quella legata al settore edilizio e ai trasporti. La politica del governo Renzi proposta dallo «Sblocca Italia» va in questa giusta direzione. L'Emilia-Romagna, e in particolare Ravenna, come sa, possiede un importante distretto Oil&gas e un indotto nell'impiantistica industriale strumentale ai primi posti nel mondo che dà lavoro a migliaia di persone (oltre 20 mila fonte Rie).

CONTINUA A PAGINA II >>

BESSI DA PAGINA I

La risposta a Piero Lacorazza «Non si può dire no a tutto»

Comprende bene, quindi, quanto peserebbe il blocco delle attività di estrazione che da decenni si svolgono in Adriatico. Perché se è vero che la Basilicata è il polo nazionale dell'onshore, la mia regione è il polo dell'offshore nell'Adriatico. E nel distretto emiliano-romagnolo, lavoro, ambiente, sviluppo, agricoltura, pesca, cultura e turismo da sempre riescono a convivere perfettamente. È per questo che appoggio e sostengo pubblicamente i lavoratori dell'indotto petrolifero di Eni che hanno manifestato per le strade di Potenza, per sottolineare quanto le polemiche sulle estrazioni e i ritardi burocratici stiano rallentando gli investimenti delle compagnie petrolifere e, di conseguenza, incidendo sullo sviluppo delle aziende e sull'occupazione. Chi sostiene che serve puntare su un'idea forte di sviluppo industriale nazionale che contempli anche i settori energetico e chimico, viene spesso catalogato come fiancheggiatore delle "multinazionali". È il momento di dire no! Perché sto con le persone che lavorano in queste attività in qualsiasi zona d'Italia, sto con chi produce ricchezza e contribuisce a mantenere alta la qualità della vita del nostro Paese. È necessario riflettere se sia corretto dire "no a tutto" in maniera indiscriminata quando si discute di estrazioni in mare, perché metterebbe a

LA GAZZETTA della BASILICATA
Setta, sesso e soldi a giudizio mago Sal e i suoi «seguaci»
Descalzi (Eni) e le autorizzazioni «A rischio i nostri investimenti»

ENERGIA
Descalzi (Eni): «Produzione petrolio e gas può raddoppiare»
La risposta a Piero Lacorazza «Non si può dire no a tutto»

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Quotidiano Potenza
Direttore: Giuseppe De Tomaso

LA GAZZETTA DI POTENZA

18-SET-2015
da pag. 2
www.datastampa.it

rischio il nostro indotto nazionale. Anche da noi in Emilia-Romagna questa situazione di stallo mette a rischio aziende e molti posti di lavoro: è evidente che molto spesso prevalgono le logiche del Nimby e del Nimto, ispirate spesso da facili strumentalizzazioni e scarsa conoscenza del settore. Così le risorse energetiche fossili che si trovano all'estero - come la recente scoperta di Eni in Egitto - vanno bene e vanno sfruttate, mentre quelle, peraltro ingenti, che abbiano in Italia sono demonizzate. Due pesi e due misure che non fanno bene alla nostra bilancia dei pagamenti e ai nostri territori, che stanno perdendo opportunità di creare ricchezza e occupazione. Senza dimenticare l'altissimo livello tecnologico e del know how dei lavoratori del settore e che rischia di andare perduto. «I nostri impianti sono tra i più sicuri al mondo» ha detto il Mise all'Omc di Ravenna. L'Italia ha normative tra le più stringenti in Europa e competenze di alto livello nel campo dei monitoraggi. La prima piattaforma in Adriatico, la Ravenna 1, è del 1960, ma ciò non ha impedito alla città di diventare Capitale italiana della cultura - è stata in lizza per il titolo di Capitale europea della Cultura 2019, meritatamente conquistato dalla vostra Matera – di mantenere ben 8 siti Unesco, di avere un settore turistico che cresce parallelamente all'industria, con una riviera straordinaria, ma sempre nel rispetto di ambiente e territorio. Caro Presidente Lacorazza è vero che le esigenze e le rivendicazioni dei territori sono sacrosante, ma sempre mantenendo una visione di insieme.

Gianni Bessi

data stampa
dal 1980 monitoraggio media